

Supplemento al numero odierno de  
**L'ECO DI BERGAMO**



**1950**  
**2020**

progetto grafico: classe 5ctg. ISIS - Zenale e Butinone - Treviglio (BG)



**70 anni**  
**prossimi**



# «Una grande avventura di passione civile»

**L'anniversario.** Il Segretario provinciale Francesco Corna: «Dal dopoguerra ad oggi la Cisl in prima linea per una società giusta e solidale». «Il Covid? La storia sindacale ci insegna che occorre unire le forze per aiutare il Paese»

MARCO DELL'ORO

Secondo sindacato in Italia e primo nella Bergamasca con 126.921 iscritti. La Cisl compie 70 anni in uno dei momenti più difficili della storia, il Covid tiene sotto assedio il Paese, la crisi economica morde, il corpo sociale rischia di spezzarsi in tante fragilità diffuse e dolorose. Il Segretario provinciale Francesco Corna non abbassa lo sguardo di fronte alle difficoltà e coglie l'occasione celebrativa per rimettere in ordine le priorità.

**Settant'anni sono tanti. Che cosa sono, un traguardo o un orizzonte?** «Mi piace pensarli come la tappa di una vita che ha attraversato un lungo periodo storico sociale, nel quale si sono prodotti cambiamenti importanti per il nostro Paese e per il nostro territorio, che la Cisl ha saputo affrontare da giovane innovatrice. Abbiamo voluto intitolare questa nostra celebrazione del settantesimo "Settant'anni Prossimi" intesi come un futuro di prossimità, di vicinanza alle persone, questa credo dovrà continuare a essere l'essenza della Cisl di Bergamo».

**Se questi cambiamenti hanno lasciato tracce, e non ferite, lo si deve anche al sindacato.** «La rivoluzione industriale, poi lo sviluppo dei servizi e del terziario, adesso la rivoluzione digitale, che ci porterà a interagire sempre più con le macchine, a discapito dei rapporti personali... E prima ancora, il passaggio dal lavoro nei campi al lavoro industriale, spesso svolto contemporaneamente, o in turni alternati con il piccolo appezzamento di terreno di proprietà: quelli che una volta si chiamavano lavoratori "metalmazzadri". La Cisl è sempre stata al fianco dei lavoratori».

**Dei lavoratori e delle lavoratrici...** «Sì, certo, un'uguaglianza conquistata sul campo. Ma ricordo

anche le lotte per una parità di trattamento tra impiegati e operai, per ottenere la mensa nei luoghi di lavoro, per la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, per il riconoscimento della malattia e della maternità, più in generale per la sanità pubblica con il Servizio sanitario nazionale nato nel 1978, voluto fortemente dalla ministra della Sanità Tina Anselmi, che prima dell'impegno politico nella Democrazia Cristiana era stata una dirigente della Cisl».

**Insomma, una grande avventura umana e di passione civile.**

«Anche di progresso, di democrazia e di innovazione. Pensiamo solo alla contrattazione aziendale, che la Cisl inaugura nel 1953, per poi diventare un patrimonio comune. Oppure, e siamo già negli anni '60, la stagione dei grandi contratti dei metalmeccanici, l'autunno caldo, la mobilitazione perché la Costituzione entrasse nelle aziende. Gli anni di Macario e Carniti, e poi di Marini, che a Bergamo ha voluto dire la Segreteria di Vincenzo Bombardieri e la generazione di Zaverio Paganì, uomini capaci di ascolto, mediazione e pragmatismo. Ma mi piace ricordare l'impegno dei tanti nostri delegati che hanno scelto di rappresentare i colleghi facendo sempre ciò che è giusto, e non ciò che è comodo».

**Bergamo è stata spesso sulla prima linea del fronte.**

«Il nostro è un territorio che nel dopoguerra ha conosciuto una povertà assoluta, segnato da una quota pesante di emigrazione. Poi negli anni è cresciuto molto, grazie a una cultura del lavoro diffusa, e un particolare senso civico, basato su valori di coesione sociale, portatori della vera ricchezza dell'identità bergamasca. Questa ricchezza percorre anche la Cisl. Nella mia esperienza, nata nel 1985 come delegato e poi come operatore nei vari settori dell'agricoltura, dell'alimentare, del tessile, del



Il Segretario provinciale della Cisl bergamasca, Francesco Corna

chimico e dell'energia, ho avuto la fortuna di incontrare uomini e donne straordinari, che svolgevano con impegno e responsabilità il proprio compito in azienda e nel sindacato. Ho visto donne lavorare in azienda con il turno fisso di notte, per poter accompagnare i figli a scuola la mattina ed essere al loro fianco al pomeriggio, e tutto questo per anni, dovendo elemosinare ferie e permessi e magari passare pure per scansafatiche... Purtroppo dobbiamo impegnarci ancora tanto per aiutare le donne a raggiungere la parità, ma ce la faremo».

**La forza nasce anche dal radicamento territoriale: la Cisl è un enorme capitale umano.**

«Ho condiviso per tanti anni lotte e vicende umane con delegati e delegate che in situazioni critiche riuscivano ad essere dei veri punti di riferimento, per autorevolezza e disponibilità. Spesso lo erano anche per noi operatori, e sicuramente ci garantivano sostegno e credibilità. La loro testimonianza, insieme a quella di migliaia di persone, sono la nostra storia. E il gruppo dirigente,

a Bergamo, da sempre, è l'espressione diretta di questa storia. Quasi tutti siamo partiti dall'impegno nei luoghi di lavoro e insieme siamo cresciuti».

**I dirigenti bergamaschi sono entrati nella storia nazionale del sindacato.**

«La Cisl bergamasca ha espresso personalità di grande spessore che hanno ricoperto ruoli di primo piano ad ogni livello. Un segretario nazionale, Savino Pezzotta, e una schiera di dirigenti che hanno arricchito il vertice romano. Ricordo Zaverio Paganì, Gigi Petteni, ma anche l'attuale Segretario generale della Lombardia, Ugo Duci, e i molti dirigenti di categoria sul territorio nazionale».

**La forza dell'esperienza, una scuola di vita.**

«Sindacalisti cresciuti e forgiati nella gavetta, operai ragazzini, "allevati" nelle università del sindacato, la Dalmine su tutte».

**Non solo la Dalmine...**

«Bergamo ha conosciuto grandi e sofferte vertenze sindacali. Filati Lastex e Festi Rasini negli anni '70, SanPellegrino, Legler,

Honegger, Albini, Donora, Manifattura Valle Brembana, Mimental (ora Alltub), Frattini, Pigna, Arti Grafiche, Pagliarini. È questa la prima linea sul territorio, che ha consentito di far avanzare tutto il sistema».

**La Valle Seriana è stata un enorme laboratorio del tessile.**

«La crisi della filiera del tessile ci ha messi a dura prova ma ne siamo usciti rafforzati. Abbiamo elaborato formule contrattuali che sono diventate un format nazionale, penso agli accordi che hanno portato ai 7 giorni lavorativi alla settimana su cinque turni, sperimentando in concreto un'azione innovatrice. In questo modo più persone lavorano lavorando meno, mantenendo i livelli occupazionali e garantendo il funzionamento degli impianti. Nessuno ha perso il posto».

**Prima ha detto che considera il compleanno dei 70 anni come un orizzonte. Che cosa vede, guardando avanti?**

«Guardiamo al futuro con la consapevolezza di essere depositari di una storia importante,

di operare in un contesto di maggiore complessità rispetto al passato, ma altrettanto consapevole della necessità di rappresentanza collettiva per fornire risposte alle esigenze individuali, sempre più diverse».

**E la pandemia?**

«Credo che la storia ci insegna ad affrontare ogni periodo sapendo che i periodi difficili non sono mai mancati, e che quando abbiamo saputo unirci per affrontarli ne siamo usciti migliori. Penso al dopoguerra, la creazione del mercato comune e la comunità europea. Abbiamo anche imparato che affrontare la crisi elencando i difetti degli altri e cercando nemici non ha mai portato da nessuna parte».

**Non crede che l'Italia sconti ancora troppi problemi strutturali?**

«Carenze e debolezze che facciamo fatica a risolvere. La crescita troppo bassa, la mancanza di collegamenti con i porti, una rete ferroviaria e stradale in genere non adeguata, l'evasione fiscale, l'insufficiente sostegno alle famiglie con figli, il divario Nord-Sud... tutti temi che sembrano spariti di fronte allo tsunami del Covid, ma che noi non dimentichiamo».

**La storia sindacale che cosa ci insegna?**

«Ci insegna che occorre unire le forze per aiutare il Paese. La scienza e la tecnica devono essere di supporto alle decisioni dell'uomo, forse ci siamo illusi di essere diventati invincibili, e il Covid ci ha ricordato che è vero il contrario. Oggi più che mai un sindacato come la Cisl deve continuare a sostenere i propri valori e continuare la sua azione per mettere al centro le persone. Puntiamo ad avere un lavoro più umano e più attento alle esigenze delle famiglie, che sia esempio e testimonianza per costruire una società più giusta e solidale».

Speciale

70° Cisl Bergamo (1950-2020)

# Finalmente i pionieri riuscirono a entrare nella terra promessa

**Lo storico Carera.** «Nella storia cislina il lavoratore è titolare di diritti di cittadinanza: non si trattava solo di difendere salario e interessi diretti, ma andare oltre»

FRANCO CATTANEO

**I pionieri e la terra promessa:** Aldo Carera, presidente della Fondazione Giulio Pastore e docente di relazioni industriali all'Università Cattolica di Milano, ragiona su questi parametri per spiegare l'identità della Cisl.

**Professore, perché proprio da qui?** «Perché mi sembra una buona chiave di lettura per pensare le origini della Cisl fondata nel 1950. Proprio ora sto rileggendo alcune pagine di un libro dello storico inglese Harold Joseph Laski: nel 1949 scriveva che sino ad allora il sindacato aveva avuto dei pionieri ma che essi non erano mai entrati nella terra promessa».

**E quindi?** «C'è un'esperienza pionieristica del sindacato a inizi '900 in Italia, che sperimenta la difesa degli interessi dei lavoratori e che mette a punto un sistema di valori proveniente dalla dottrina sociale della Chiesa. Il passaggio di fase e di ruoli, tuttavia, avviene con la nascita della Cisl ad opera di Giulio Pastore. Qui si passa dai pionieri a coloro che invece riescono ad entrare nella terra promessa. Realizzano ciò che altri avevano solo intuito e che però il contesto non consentiva: l'ultima stagione liberale e il fascismo. Ora siamo nell'Italia democratica, in un nuovo quadro politico e istituzionale e in un sistema di economia mista: la Cisl entra in campo come sindacato nuovo ed è lì a rispondere alle esigenze di un lavoro che non poteva non cambiare».

**Lei da sempre sottolinea la «L» finale della sigla Cisl che sta per lavoratori, non per lavoro.**

«Non bisogna mai dimenticarlo, il che riconduce alla centralità della persona, il tratto distintivo della cultura cislina. È una differenza, per esempio, rispetto a Cgil e Uil e a Confindustria, cioè alla Confederazione generale delle industrie. Questa attenzione al singolo lavoratore si lega alla questione dello sviluppo, una terra che i pionieri non potevano conoscere. Mi riferisco al New Deal di Roosevelt dopo la crisi del '29, quando il presidente americano per fronteggiare lo choc riconosce che la forza dello Stato e della legge non basta. Il grande insegnamento di quel capitolo, e lo è ancora oggi, è che come allora serve la mobilitazione delle forze sociali e produttive: il tavolo a tre. Questa è la sostanza del sindacato nuovo, che vuole mettersi alla pari con le forze di governo e con le imprese. Un mettersi alla pari non dal versante istituzionale, ma nell'assumere la responsabilità e nel rispetto reciproco».

**E ne deriva?** «Ne deriva un modo nuovo di fare sindacato. De Gasperi, riferendosi alle origini della Cisl, ad un certo punto parla di una "specie di laburismo cristiano". Mario Romani, l'intellettuale di riferimento di Pastore e storico dell'economia alla Cattolica, aveva bene in mente il personalismo cristiano e la necessità di elaborare una nuova concezione del sindacato che tenesse conto dell'unionismo anglosassone e della tipicità del caso italiano ed europeo. La Cisl riprende i valori della dottrina sociale della Chiesa centrati appunto sulla persona e li propone a tutti, anche a chi non è credente. Questo è il senso della confessionalità dell'organizzazione di Pastore, il quale spiegava che

restando nel perimetro della confessionalità il sindacato non sarebbe stato in grado di trasferire i propri valori a tutta la platea dei lavoratori».

**Con quali strumenti per rendere concrete queste intuizioni?**

«Il primo è la contrattazione. Non bastavano però i contratti nazionali, inevitabilmente di contenuti generali, bisognava andare a vedere le condizioni dei lavoratori nei singoli territori e aziende, nel vissuto quotidiano. Da qui l'idea della contrattazione aziendale, che non è solo tecnica. È invece l'esito di una concezione: se si vuole tutelare la persona del dipendente, devi partire da dove lavora per costruire poi una forma di rappresentanza più generale».

**Il lavoratore come cittadino.**

«Il lavoratore come titolare di diritti di cittadinanza. A volte ce ne dimentichiamo: non si trattava solo di difendere il salario e gli interessi diretti dei lavoratori, ma di andare oltre. Romani e Pastore avevano in testa un'idea poi ripresa da Pierre Carniti negli anni '80: i lavoratori sono pure risparmiatori e consumatori e quindi c'è la necessità di tutelare i salariati in tutte le declinazioni, anche attraverso Fondi d'investimento. Un altro tema all'avanguardia è stata la formazione, affrontata con il Centro studi di Firenze sorto nel '51 e che meriterebbe di essere rilanciato. Se si fanno cose nuove, e se i pionieri diventano protagonisti, bisogna formarli. Diceva bene il professor Sergio Zaninelli: non basta la formazione dei quadri sindacali, bisogna avere un respiro più ampio e lo si può ottenere con una Università del lavoro».

**Dai contratti aziendali al nesso con**



Giulio Pastore, il fondatore della Cisl ANSA



Aldo Carera

**la produttività.**

«Snodo attualissimo: se si vuole crescere, va aumentata la ricchezza dei lavoratori e quindi vuol dire aumentare la produttività. Questo significava negli anni '50 accettare la logica dell'impresa fatta di investimenti e profitti, ma anche della sostanziale divergenza di interessi tra capitale e lavoro, comunque da gestire senza ideologismi. In questo senso la Cisl era avanti rispetto ad un mondo cattolico ancora piuttosto perplesso dinanzi al tema del conflitto».

**Un problema dalle radici storiche.**

«Con la Rerum Novarum del 1891, l'enciclica di Leone XIII sulle "Cose nuove" che in realtà riguardava la condizione operaia, c'è stata la prima apertura verso la società industriale. Da allora nel mondo cattolico è sempre rimasto presente un atteggiamento di tipo corporativo, nel senso di vedere impen-

ditori e lavoratori all'interno di un unico interesse generale. Di fatto bisogna aspettare il 1961, cioè l'enciclica Mater et Magistra di Giovanni XXIII, con la quale viene accettato compiutamente il ruolo del sindacato che tutela gli interessi dei lavoratori. Quando Romani afferma che la Cisl nasce dal mercato intende dire che in una situazione in cui c'è chi vende e chi compra il lavoro sorge una disparità di interessi. La Cisl, nell'accettare il conflitto, lo vuole gestire attraverso la contrattazione e la partecipazione. Linea non facile da affermare come testimonia un dibattito di metà anni Cinquanta fra il cattolico Angelo Costa, presidente di Confindustria, e il cattolico Pastore. Il primo diceva: "Io sono imprenditore e tu, sindacato, sei il nemico". No, replicava il leader della Cisl: "Io ti riconosco come imprenditore, ma voglio essere trattato alla pari"».

**Cosa resta di allora, cosa possiamo rendere attuale?**

«Vedo un tema che s'è un po' perso di vista: la difesa della democrazia. Negli anni '70, al di là di una certa strumentalizzazione che pure c'è stata, il sindacato con il monopolio della rappresentanza è stato capace di mobilitare e di far capire al mondo del lavoro che c'erano momenti in cui la democrazia poteva essere a rischio. Oggi la presa dei grandi sindacati confederali nella nostra società è

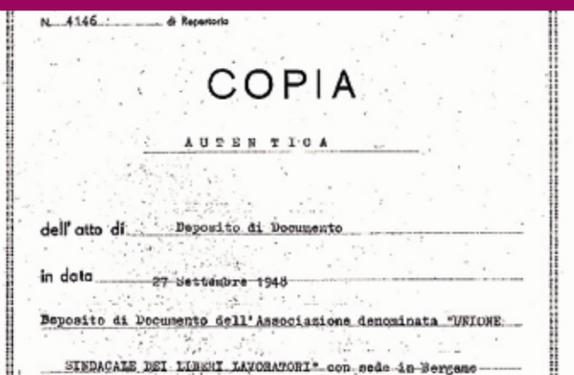
più problematica. Si tratta di rigenerare la propria rappresentanza anche attraverso i servizi e un presidio del territorio in termini propriamente sindacali, esprimendo una soggettività che comunque si fonda sulla rappresentanza contrattuale. Come al tempo dei pionieri: la crescita umana delle persone».

**Resta il fatto che il sindacato sembra aver perso appeal.**

«Anche recentemente ci sono state indagini sugli atteggiamenti degli italiani da cui risulta che il sindacato sarebbe messo piuttosto male. Mi piacerebbero, tuttavia, analisi più articolate perché si ragiona sull'azione sindacale con categorie che sindacali non sono. Viene dato quasi per scontato ciò che il sindacato fa tutti i giorni sul territorio e a livello di categorie: una presenza sostanziale. Chi documenta i servizi che il sindacato fa ai lavoratori? I contratti si siglano, eccome. Gli accordi durante il primo lockdown per consentire la ripresa delle aziende hanno permesso al Paese di ripartire. Non è poco, anzi, ma lo abbiamo già dimenticato. Da un lato il sindacato stesso non valorizza la propria immagine, dall'altro i risultati sono molto più positivi e concreti, assai distanti dalle forzature mediatiche tributarie dell'etichetta indiscriminata di casta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



**1948 - Lo Statuto**

Il 27 settembre 1948 è redatto l'atto notarile che sancisce la nascita a Bergamo (sede in via S. Bernardino, 33) dell'«Unione Sindacale dei Liberi Lavoratori». Il documento fu redatto dal notaio Donato Vizzardi. Con l'atto la Corrente Sindacale Cristiana si stacca dalla Camera del Lavoro



**1951 - Gli inizi**

Domenica 14 ottobre 1951 si svolge al Teatro San Giorgio di Bergamo il 1° Congresso provinciale della Cisl di Bergamo che, in due anni di lavoro, aveva iscritto 46.014 persone. Relazione introduttiva del Segretario generale uscente Piero Guizzetti



**1952 - Aurelio Colleoni**

Per oltre 16 anni Aurelio Colleoni (a destra nella foto) è stato Segretario generale della Cisl di Bergamo: dal 24 febbraio 1952 all'ottobre 1968. Impiegato tecnico, già alle dipendenze della Dalmine spa, è stato un sindacalista che ha sacrificato la sua vita al lavoro

Speciale

70° Cisl Bergamo (1950-2020)

# Una lunga storia d'impegno al fianco di tutti i lavoratori

**Le sfide.** L'impegno dei cattolici bergamaschi a inizio '900, i «raggi aziendali», la Libera Cgil e nel 1950 la nascita del «sindacato nuovo» di Giulio Pastore, i servizi

MARIO FIORENDI

La Cisl a Bergamo è, da sempre, l'organizzazione sindacale in provincia con il maggior numero di iscritti fin dalla sua costituzione. Un dato eccezionale, frutto di una storica presenza dei cattolici democratici all'interno del mondo lavoro, delle fabbriche, degli uffici, dei campi.

Già nel primo decennio del secolo scorso i cattolici bergamaschi, incalzati da personalità eccezionali quali Nicolò Rezzara, Stanislao Medolago Albani e il vescovo di allora mons. Giacomo Radini Tedeschi e del suo segretario don Angelo Roncalli, seppero guidare le lotte dei lavoratori: lo sciopero di Ranica del 1909 costituì un evento fondamentale. Nel primo dopoguerra a Bergamo, gli uomini del sindacalismo bianco seppero distinguersi per il dinamismo del loro impegno. In questo contesto si distinsero personalità che svolsero ruoli nazionali come don Franco Carminati e Romano Cocchi. Quest'ultimo spinse le contrapposizioni a tal punto da causare una dolorosa scissione. La reazione fascista mise drammaticamente fine a quel periodo. Durante gli ultimi mesi della Seconda guerra mondiale, su impulso del vescovo mons. Adriano Bernareggi, con la formazione dei «raggi aziendali», alcuni sacerdoti e laici cominciarono a misurarsi con il mondo dei lavoratori.

**Profonde tensioni interne**

In quei mesi tragici, uno spirito unitario tra le forze democratiche, protagoniste della lotta partigiana contro i nazi-fascisti, portò alla sottoscrizione del Patto di Roma da parte di tutte le principali organizzazioni sindacali: nasceva così la Cgil unitaria. Tra i sottoscrittori, per i cattolici ci furono Achille Grandi e Giulio Pastore. Anche a Bergamo si diede vita alla

Cgil unitaria. Al suo interno la corrente sindacale cristiana ottenne subito ampi consensi raggiungendo il 45% degli 80.000 iscritti. Giulio Marazzina, leader dei sindacalisti cattolici, fu eletto Segretario generale. Il periodo successivo fu, però, costellato da profonde tensioni interne. Le differenze emergevano sempre più evidenti sia sul piano dei metodi sia sul piano della concezione della natura stessa del sindacato. Nel luglio del 1948 si arrivò alla frattura definitiva: nasceva la Libera Cgil.

A Bergamo, in casa dei sindacalisti cattolici, si tergiversò alcune settimane; si arrivò al 2 settembre quando un gruppo di sindacalisti della corrente sindacale cristiana pose fine ai dubbi e diede vita anche a Bergamo alla Libera Cgil. Primo Segretario fu lo stesso Marazzina. In quel contesto gli ideali sindacali dei cattolici non solo vennero confermati ma furono meglio esplicitati; le idee principali furono l'autonomia da ogni influenza esterna, la contrattazione, l'importanza della partecipazione, l'inequivocabile scelta per la cultura del mondo occidentale e l'confessionalità.

Nell'aprile del 1950 la Libera Cgil, insieme da altre organizzazioni, confluì nel «sindacato nuovo»: la Cisl guidata da Giulio Pastore. Nella nostra città essa si costituì nel luglio successivo con 37.861 iscritti. Pietro Guizzetti, che l'anno prima aveva sostituito Marazzina, fu eletto Segretario generale. L'anno successivo Guizzetti, dopo aver conseguito lar-

**■ Nel 1990 si passò dalla sede di via Giorgio Paglia a quella più funzionale di via Carnovali**

ghissimi consensi nel primo Congresso alla presenza dei delegati in rappresentanza dei 46.000 iscritti, rassegnò le dimissioni. Nel febbraio del 1952 Aurelio Coleoni, già responsabile del raggio dell'azienda di Dalmine e coordinatore diocesano dei raggi stessi fu eletto Segretario generale. In quegli anni particolare attenzione venne posta alla formazione dei quadri dirigenti. Il «sindacato nuovo», impegnato ad aprire nuove piste capaci di inserirsi nel vorticoso dinamismo del capitalismo italiano del dopoguerra, sentiva l'esigenza di preparare uomini e donne capaci di interpretare le trasformazioni in atto per piegarle in difesa dei lavoratori. All'interno il dibattito si arricchiva di nuovi temi: in particolare l'autonomia delle categorie rispetto alla struttura confederale che si concluse con un risultato equilibrato nel rispetto delle reciproche esigenze.

**Incarichi politici e sindacali**

Nei tumultuosi processi di cambiamento degli anni Sessanta, il sindacato allargò i settori di attenzione: i temi della cittadinanza, pensioni, casa, scuola, trasporti vennero imposti nelle agende del confronto con le forze politiche ed economiche del paese e della provincia. Un altro tema si impose: quello dell'incompatibilità fra incarichi sindacali e incarichi politici. Nel 1969, Vincenzo Bombardieri (operaio della Dalmine) venne eletto nuovo Segretario generale. A livello nazionale Bruno Storti qualche anno prima (1958) aveva sostituito Giulio Pastore.

Gli anni Settanta furono caratterizzati da uno sforzo generoso per arrivare all'unità sindacale; la Cisl di Bergamo nel 1972 celebrò il Congresso dell'auto scioglimento. Fu l'unica organizzazione ad arrivare a questo passo. Le stagioni successive, però, sancirono



Le bandiere della Cisl in una manifestazione in città

l'impossibilità di realizzare questo ideale, anche per la scelta della Cgil di preferire l'unità interna all'unità sindacale. Si ritornò, pertanto, alle sigle sindacali consuete. Due furono le vicende sindacali rappresentative del periodo: la lotta alla Festi Rasini di Villa d'Ogna e quella della Filati Lastex di Redona, dove si raggiunsero risultati eccezionali poiché si scongiurò la chiusura con la partecipazione pubblica al capitale sociale dell'impresa mantenendo i livelli di occupazione e di produttività.

In quel periodo nelle aziende le commissioni interne vennero sostituite con i più agili e più rappresentativi Consigli di fabbrica. Particolarmente attive nel nostro territorio furono la federazione dei Tessili e dei Metalmeccanici. Nel 1979, a livello nazionale, il segretario Pierre Carniti della Fim divenne Segretario generale della Cisl sostituendo Luigi Macario.

Un altro aspetto del periodo fu la riorganizzazione del territorio con la costituzione di alcune Unioni territoriali: Treviglio, Lecco, Lovere.

Nel frattempo a Bergamo, Zaverio Pagani venne eletto nuovo Segretario generale, seguito nel 1983 da Luciano Gelpi. Qualche anno dopo fu Savino Pezzotta a ricoprire il massimo incarico nella Cisl bergamasca, impegnata, tra

l'altro, in una forte opposizione al terrorismo. Negli anni Ottanta un evento importante vide l'impegno generale della Cisl nella difesa dell'accordo sul controllo della contingenza.

**Il diritto alla casa**

Traghi anni '90 e i primi del nuovo millennio, l'attività del sindacato si allargò istituendo numerosi servizi per i propri iscritti e per tutti i cittadini: il servizio fiscale, l'associazione Adiconsum in difesa dei consumatori, il Sicut come segno d'attenzione per i problemi del diritto alla casa. L'attività del patronato Inas si irrobustì e si radicò non solo in città ma anche in provincia. I pensionati organizzati nella Fnp assunsero un ruolo da protagonista nella difesa, non solo dei propri soci, ma anche delle persone con fragilità.

Nuove esigenze emergevano dal mondo del lavoro. Crisi aziendali imposero una ristrutturazione delle categorie. In tutti questi nuovi scenari la contrattazione decentrata, soprattutto in alcune realtà, seppe raggiungere importanti risultati non solo sul piano economico ma anche su quello del trattamento in fabbrica: per esempio, la difesa del lavoro delle donne e il diritto alla conciliazione dei ritmi di vita tra esigenze familiari e lavorative. Una nuova sfida fu quella della organizzazio-

ne dei lavoratori stranieri. La Cisl non si tirò indietro e fu costituita l'Anolf anche per dare una assistenza legale a questi nuovi lavoratori. In questo rinnovamento non mancò l'attenzione per la sede: dalla palazzina storica di via Paglia si passò nel 1990 al più ampio edificio di via Carnovali.

Al proprio interno Savino Pezzotta, futuro Segretario generale della Cisl nazionale, lasciò il posto a Giuseppe Della Chiesa. Conclusa la sua esperienza, fu la volta di Mario Gualeni, sostituito in seguito da Gigi Petteni e, quindi, da Ferdinando Piccinini. Attualmente Segretario generale è Francesco Corna.

Celebrando questo Settantesimo, lo sguardo e la volontà della Cisl bergamasca non vogliono limitarsi a un puro atto formale seppur dovuto, ma confermare il proprio impegno a fianco dei lavoratori nella consapevolezza che occorre dare risposte nuove sia nei settori tradizionali sia per chi, senza difese, rischia di essere schiacciato da una cinica logica di profitto. In altre parole la generosa lotta dei padri fondatori ci insegna ancora il bisogno di un «sindacato nuovo» che sappia coniugare le sfide del mondo ed incarnare un nuovo umanesimo sindacale, aperto a tutti i lavoratori e a tutto il mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



1953 - Commissioni interne

Particolare impegno sindacale e passione competitiva venivano dedicate ai rinnovi delle commissioni interne, organismi di riferimento per le relazioni sindacali nell'assetto lavorativo delle aziende. Nel triennio 1952/1955 la Cisl aveva ottenuto 522 seggi (312 la Cgil e 7 la Uil)



1954 - Gli agricoli

Negli anni '50 furono significative le lotte delle mondine nella Bassa. L'azione sindacale ottenne importanti risultati dal punto di vista salariale, delle condizioni di lavoro e di assistenza. Nei dati del tesseramento del 1954 si contano 167 mondine della zona di Fontanella



1954 - Vertenza Dalmine

Nel febbraio 1954 i lavoratori della Dalmine scioperano dopo il rifiuto della direzione di corrispondere il premio di produzione solo nella misura del 10% di quanto solitamente elargito. La lotta fu intensa. Si concluse strappando importanti risultati con la riassunzione di 21 licenziati

# Democrazia e metodo I costi e la fatica della contrattazione

**L'intervista.** Lo storico Gregorini: «Lo slancio innovativo è una caratteristica cislina e questo spiega i numeri in crescita dell'organizzazione, ma anche la sua qualità»

FRANCO CATTANEO

La storia, le passioni, i volti: Giovanni Gregorini, docente di Storia economica all'Università Cattolica di Milano, conosce bene la vicenda della Cisl bergamasca per averla descritta in più saggi.

**Professore, partiamo dal retroterra.**

«La matrice viene da lontano, riconduce al cattolicesimo sociale di fine '800 e primi '900. Enciclica Rerum Novarum e non solo, direi anche prima: Misericordia Maggiore, parrocchie, Congregazioni religiose. Penso a figure mitiche come Nicolò Rezzara, ai primi Uffici del lavoro, ad un certo tipo di episcopato, dal vescovo Radini Tedeschi e da don Angelo Roncalli in poi, al clero e a sacerdoti come don Franco Carminati di Grumello del Monte. Un lavoro educativo e di formazione di lunga durata, ripreso poi dalla Cisl e dalle Acli».

**In più occasioni s'è detto della Cisl come novità.**

«La Cisl non come nuovo sindacato, bensì sindacato nuovo. Novità e rottura insieme. Rottura rispetto al sindacato unitario di allora, al di là dei motivi contingenti: lo sciopero generale deciso dopo l'attentato al leader comunista Togliatti. Novità in quanto soggetto collettivo forte e autonomo, titolare di una proposta riformista per tutto il sindacalismo confederale, superando i vecchi schemi unitari».

**Con alcune parole chiave che hanno costruito la trama cislina.**

«Comincerò dalla cultura dello sviluppo: per creare lavoro serve produttività, non antagonismo. Negli anni '50 non era facile sostenerlo. Poi l'etica della



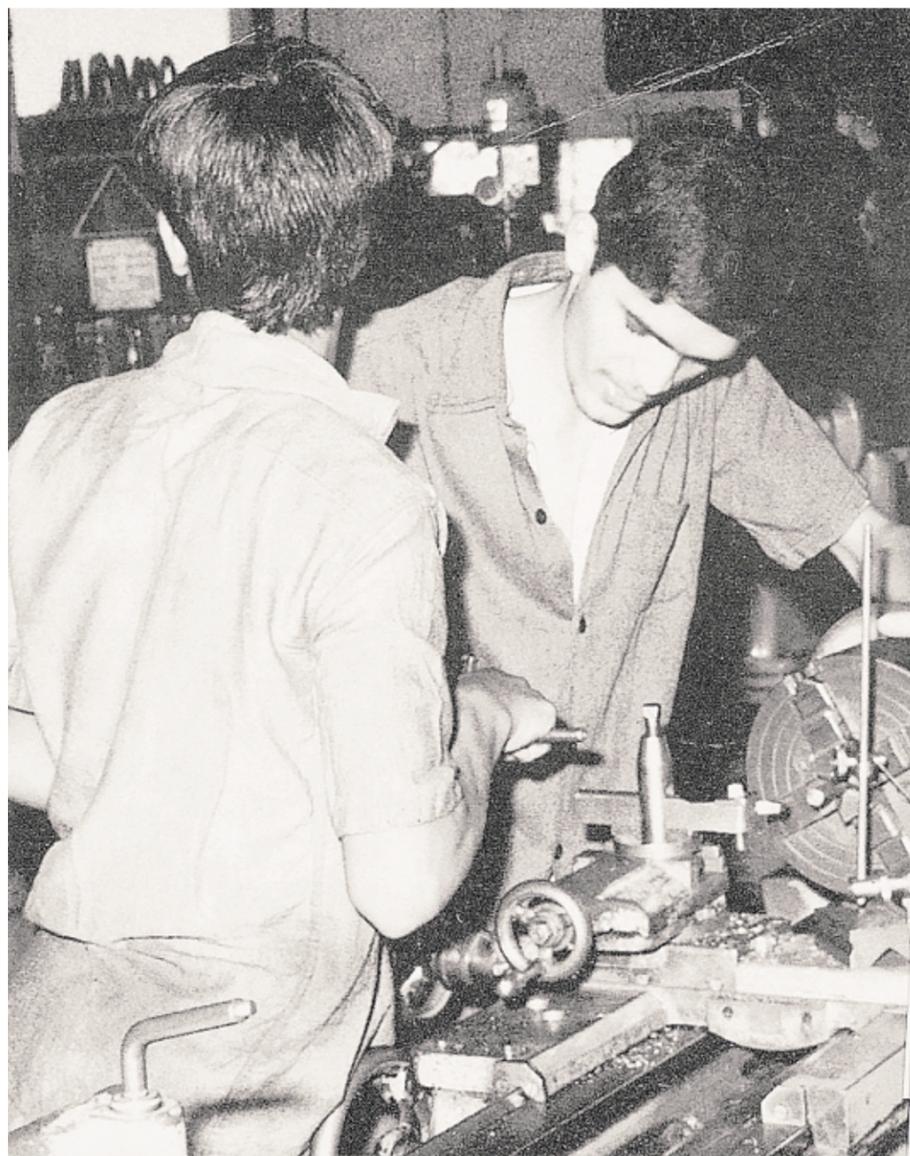
Giovanni Gregorini

La transizione spesso traumatica da società agricola a distretto industriale»

responsabilità, quindi accettare anche i costi e la fatica del metodo democratico e della contrattazione: la Cisl intende tutelare i lavoratori attraverso una responsabilità istituzionale, che non si limita a distribuire la torta del primo boom economico. Responsabilità che s'intreccia con libertà e indipendenza, declinata in modo originale anche in una terra dove il sindacato ha accompagnato la transizione, talvolta traumatica, da società agricola a distretto industriale al livello europeo. Aurelio Colleoni, figura storica insieme con Nullo Biaggi, sosteneva negli anni '60 che la ricerca di maggiore benessere e di gradi superiori di libertà dovevano temperarsi attraverso l'accoglimento di margini crescenti di responsabilità, anche perché «l'accesso alle responsabilità vuol poi significare partecipazione al controllo e alla gestione delle officine e, in una certa misura, delle stesse imprese».

**La discontinuità si ha con la distinzione degli incarichi fra sindacato e politica.**

«Si tratta di un passaggio fondamentale in cui le due realtà (entrambe espressioni di mondi vitali) recuperano le rispettive autonomie e lo si vedrà meglio nel Sessantotto e nel '69 delle lotte operaie in cui il movimento del metalmeccanici Cisl si pone in posizione d'ascolto del ribellismo sociale e lo inserisce nel circuito confederale e quindi istituzionale. Dc e Cisl, che interloquivano attraverso il collateralismo, appartengono alla stessa cultura, tuttavia le declinazioni riflettono competenze e ruoli diversi. La specifica presenza cislina diventa confronto stabile e irrinunciabile nel circuito della vita bergamasca, completando nel frattempo un itinerario evolutivo culturale. Maria Belotti, un grande nome della parte viva e militante dell'universo cislino bergamasco, nei primi anni '60 rifletteva criticamente sul faticoso processo di costruzione di un ruolo del sindacato (autonomia, decentramento delle strutture, democrazia interna, contrattazione) segnato da forti condizionamenti. Nella Bergamasca, più che altrove, emergevano due tendenze nel mondo cattolico. L'una legata ad una concezione interclassista dei rapporti sociali e l'altra, espressa dalle componenti più dinamiche, tesa a riaffermare il ruolo specifico del sindacato. Qui si spiegavano le funzioni plurime che si sovrapponevano tra incarichi sindacali a livello di dirigenza della Cisl e incarichi politici nella Dc. Anche in questo frangente si evidenziano i caratteri della vicenda politica e sociale bergamasca, segnata da una forte egemonia democristiana, anch'essa dalle radici nell'esteso cattoli-



Operai al lavoro in una fabbrica

cesimo locale profondamente connotato in senso popolare. Tanto più che la leadership Dc aveva ricevuto dal ceto medio e anche imprenditoriale una sostanziale delega alla gestione e al mantenimento degli equilibri locali durante la Prima Repubblica».

**Senza dimenticare le istanze riformatrici.**

«Lo slancio innovativo è una caratteristica cislina e questo spiega i numeri in crescita dell'organizzazione, ma anche la sua qualità. Alludo in particolare ai servizi e alla contrattazione decentrata, in cui il sindacato torna là dove è nato: in fabbrica, sul territorio. Innovazione vuol dire formazione e penso ai tanti bergamaschi passati dalla Scuola Cisl di Firenze. La necessità della preparazione del sindacalista è sempre stata riconosciuta come indispensabile sin dai tempi di Colleoni. E qui voglio ricordare Zaverio Pagani, scom-

parso recentemente. Quante volte ho sentito dire da dirigenti cislino riconoscimenti del tipo: "Zaverio mi ha formato", "Zaverio mi ha insegnato", "Sono cresciuto con un maestro di nome Zaverio". Non è retorica: studio, conoscenza e passione per il territorio. Passione vera, senso di comunità».

**Le svolte più importanti?**

«Sono state tante, in un quadro comunque di continuità modulata poi sulle singole personalità e sul contesto esterno. Ha un suo tratto particolare, direi, la segreteria di Vincenzo Bombardieri con il ricambio generazionale. Il nuovo che avanza nel pieno delle proteste studentesche e operaie. Un processo che poi si chiude con Pagani, il cui patrimonio valoriale ha indirizzato gli sviluppi successivi. Mi riferisco alle vertenze storiche e che hanno fatto scuola: Festi Rasini, Filati Lastex. E più avanti gli accordi di San Valentino

che archiviano la scala mobile. Vicende complesse, che si risolvono secondo schemi modernizzatori e, per certi versi, inediti».

**E le sfide di oggi?**

«Le principali sono tre. Il capitolo tecnologia, economia della conoscenza e quindi formazione. Il welfare di cura in una società terziaria e sempre meno industriale. E poi l'Europa del lavoro dopo quella dei mercati. La Cisl bergamasca ha la storia e le intelligenze per riuscire in questi stress test. Ha una identità forte, che appartiene al divenire della vostra terra. Una caratteristica tipica è proprio questa: la Cisl si studia e si lascia studiare. Non è la norma disporre di un materiale divulgativo e scientifico che racconta la parabola cislina, in termini così diffusi e strutturati come avviene a Bergamo. La memoria conta, eccome: è il vostro capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



1955 - Crisi del tessile

Ad aprire la stagione della rivendicazione del diritto del sindacato a contrattare a livello di azienda furono i tessili guidati da Maria Belotti, Segretaria provinciale della categoria. Si chiedeva il miglioramento dei salari accanto a condizioni di lavoro più umane



1956 - Giulio Pastore

Giulio Pastore (al centro della foto con gli occhiali) fu il fondatore e primo Segretario nazionale della Cisl (1950-1958). I suoi capisaldi: la libera e responsabile contrattazione collettiva, lo sviluppo della democrazia sindacale e l'esercizio ponderato del diritto di sciopero



Promozione e...

La Cisl di Bergamo, fin dalla sua nascita, si distinse per una costante attività di promozione e di formazione dei dirigenti, quadri e attivisti che operavano a tutti i livelli. Un'attività tuttora fondamentale nella Cisl dei nostri giorni che si declina con eventi, manifestazioni e convegni



Volontariato e promozione sociale

**Associazione Nazionale  
Terza Età Attiva  
per la Solidarietà**



**VOLONTARIATO  
E PROMOZIONE SOCIALE**

Le finalità perseguite da ANTEAS, sono la solidarietà civile, sociale e culturale attraverso la promozione delle forme aggregative con attività di volontariato, che vede la persona svantaggiata, in particolare quella anziana, protagonista con la valorizzazione della sua soggettività ed il suo ruolo nella società.



**Associazione Nazionale  
Oltre le Frontiere**



**IMMIGRATI**

L'ANOLF è un'associazione promossa dalla CISL con lo scopo di contribuire a creare una società aperta alle diversità, in un paese sempre più multietnico e multiculturale, nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità etniche, culturali e religiose. L'ANOLF si propone di combattere il razzismo, perseguendo la reciproca conoscenza, si adopera per l'uguaglianza delle persone di fronte ai diritti e ai doveri, il rispetto e le opportunità per tutte le persone in una società fondata sulla pacifica convivenza, come voluto dalla Costituzione Italiana.



**Associazione in Difesa  
dei Consumatori**



**CONSUMATORI**

L'ADICONSUM è un'associazione senza scopo di lucro, promossa dalla CISL, opera a tutela dei consumatori in piena autonomia dalle imprese, dai partiti e dal governo. È abilitata alla gestione del Fondo di prevenzione usura (Ministero del Tesoro) e membro Consiglio Nazionale dei Consumatori e Utenti (Ministero delle Attività Produttive).



**IAL Lombardia**



**FORMAZIONE**

IAL Lombardia s.r.l. Impresa Sociale opera nel settore della formazione professionale dal 1955. È Operatore accreditato dalla Regione Lombardia per i Servizi di Istruzione e Formazione Professionale e i Servizi al Lavoro. In particolare, accompagna i giovani nell'inserimento nel mercato del lavoro con una formazione attenta ai bisogni occupazionali e professionali, risponde alle esigenze di crescita professionale dei lavoratori durante l'intero percorso professionale, realizza interventi di formazione continua attraverso ogni tipologia di finanziamento pubblico e privato ed in particolare attraverso Fondi Interprofessionali, supporta aziende e lavoratori tramite servizi individuali di riqualificazione e outplacement.



**Centro Autorizzato  
di Assistenza Fiscale**



**FISCO**

Il CAF CISL fornisce a iscritti, lavoratori e pensionati, consulenza completa e personalizzata in materia fiscale e assistenza per le agevolazioni sociali in materia fiscale e assistenza per le agevolazioni sociali. Oltre a dichiarazioni fiscali e ISEE, il Caf offre consulenza su tutte le agevolazioni con un servizio specializzato per la richiesta di agevolazioni: 50% per ristrutturazione immobili e al 65% - 50% - 110% per interventi finalizzati al risparmio energetico. Fornisce anche il servizio di elaborazione di pratiche di successione, nonché correzione errori catastali. Assiste anche le famiglie per le pratiche per la nomina dell'amministratore di sostegno/tenuta rapporti economici. Al Caf è attivo anche lo sportello per la gestione colf e badanti: assunzione, buste paga, informazioni per le famiglie.



**Ufficio  
Vertenze Individuali**



**CONCILIAZIONE**

Nei rapporti di lavoro possono verificarsi controversie nelle quali è fondamentale poter contare su un consulente qualificato. La CISL offre ai suoi iscritti e ai loro familiari un'assistenza individuale mirata a risolvere i singoli problemi attraverso i canali della conciliazione e, se necessario, aprendo un contenzioso fra le parti. Assistiamo con competenza e professionalità tutti i lavoratori, in particolare coloro che operano in condizioni di precarietà o irregolarità e in realtà non sindacalizzate, per risolvere le controversie nel lavoro.

**Turismo sociale  
Borgoviaggi**



**TURISMO**

La Cisl di Bergamo ha sempre come una parte importante dall'organizzazione a favore degli iscritti, ma anche più in generale, principalmente di funzione. Sono affidate alla Oasi la gestione dei campeggi e dei parchi di lavoro, i professionisti dell'agenzia di viaggi per incontrare i turisti e viaggiare per divertirsi e per lavoro.

i nostri  
al vostro

CI

BERG

## LE SEDI

Bergamo	Via Carnovali, 88A	Dalmine	Piazza Caduti, 4	Pradalunga	c/o Centro sociale
Albano S. Alessandro	Via Roma, 4	Fara Gera d'Adda	Via Longobardica, 18/b	Ranica	Via Gavazzeni, 22
Albino	Via Mazzini, 28	Fontanella	Via Roma 41	Romano di Lombardia	Via Cav. C. Pagliarini, 34
Almè	Via Campofiori, 41	Gazzaniga	Via Vittorio Veneto, 24	San Giovanni Bianco	Via Boselli, 11
Almenno S. Salvatore	Via Pitentino, 17	Ghisalba	c/o Centro anziani, via Torino	San Pellegrino	Via B. Belotti, 3
Alzano	Via Balduzzi, 11	Gorle	c/o Oratorio	Sant'Omobono Terme	Via alle Fonti, 17a
Ardesio	Via Marconi, 24	Grassobbio	via Roma, 25	Sarnico	Viale della Libertà, 40f
Azzano San Paolo	Via Papa Giovanni XXIII, 17	Gromo	c/o Sede Associazione pensionati	Scanzorosciate	Via Colleoni, 45
Bagnatica	c/o Centro sociale	Grumello del Monte	Via Martiri della Libertà, 47	Seriate	Via Venezian, 6
Bonate Sotto	Via Santa Giulia, 4	Lefte	Piazza della Libertà	Sovere	Via S. Gregorio, 25
Bottanuco	c/o Biblioteca	Lovere	Via Tadini, 42	Stezzano	Piazza Libertà, 27/a
Brembate	Via Crespi, 20	Martinengo	Via Madonnina, 1	Terno d'Isola	Via Castegnate, 24
Val Brembilla	Via Marconi, 14	Montello	c/o Centro sociale, via S. Antonino	Torre Boldone	Piazza del Bersagliere, 79 (Centro polivalente)
Calcinatè	c/o Centro anziani (Comune)	Nembro	via Garibaldi, 22	Trescore Balneario	Via Locatelli, 19
Calcio	c/o Biblioteca	Nese	Via Marconi, 18	Treviglio	Via Pontirolo, 13
Comenduno	c/o Villa Regina Pacis	Orio al Serio	c/o Biblioteca	Treviolo	Via Roma, 77/d
Calusco d'Adda	Via Donizetti, 69	Osio Sotto	via Verdi, 6	Ubiale	c/o Biblioteca
Caravaggio	Via Emilia, 16	Palazzo	c/o Centro comunale	Verdello	Municipio
Casazza	Via Don Zinetti, 4	Palosco	Via San Lorenzo, 15	Villa d'Alme	c/o Comune
Clusone	Via De Bernardi, 37	Parre	c/o Centro anziani	Villa d'Ogna	Via Casa della Comunità
Cividate	Via Marconi, 65	Petosino	Centro giovanile via Martiri	Villa di Serio	c/o Centro sociale
Cologno al Serio	Via Vittorio Veneto, 20	Piazza Brembana	Via Roma, 34	Villongo	Via V. Veneto, 8
Costa di Mezzate	c/o Centro sociale	Ponte Noss	Via G. Frua, 35	Zanica	c/o Centro sociale
Costa Volpino	Via Montagu Wortley Lady, 9	Ponteranica	c/o Oratorio della Ramera	Zingonia	Corso Europa, 8
Curno	Via De Amicis, 15/A	Ponte S. Pietro	Via Piazzini, 54	Zogno	Via Cavagnis, 6

# servizi servizio

# SL

# AMMO

sempre considerato il turismo e dell'attività di servizio svolto in primo luogo dei propri generale al mercato cercando come calmieri dei prezzi. gestione e la promozione dei divertimento. Accanto operano i Borgoviaggi che hanno desideri della clientela che ama e si muove per esigenze



**Sportello Artigianato**  
Sportello E.L.B.A.  
San.Arti - W.I.L.A.

ARTIGIANI

Lo sportello Artigianato della Cisl di Bergamo si occupa dei lavoratori dipendenti di aziende che applicano i contratti dei settori Artigiani, su tutto il territorio della provincia di Bergamo, assistendo loro in merito alle problematiche contrattuali e nella gestione delle assistenze socio sanitarie (FSBA, ELBA, San.Art, WILA).



**Sportello Sociale**  
Casa Circondariale  
Assistenza pratiche

POLITICHE DI GENERE  
COOPERAZIONE E PACE  
FORMAZIONE SINDACALE

Si fa carico delle situazioni di marginalità sociale che interessano i detenuti e le loro famiglie, offrendo un accompagnamento personalizzato presso i servizi Cisl (per esempio: Pensioni, Invalidità Civili, Naspi, Isee, 730, Unico, Red ect). Fa da tramite con i servizi sociali professionali e i luoghi della cura sociale.



**Istituto Nazionale di Assistenza Sociale**

PATRONATO

L'Inas è il tuo patronato, la risposta ai tuoi problemi quando si parla di contributi, pensioni, invalidità civile, maternità, disoccupazione, infortuni sul lavoro e molto altro. Con una rete di 923 sedi in tutta Italia, con noi le risposte sono dietro l'angolo!



**Informazioni, assistenza consigli e tutela a tutti gli inquilini**

CASA

Il Sictet è il Sindacato casa e territorio: fornisce informazioni, assistenza, consigli e tutela a tutti gli inquilini sia nell'ambito delle locazioni private che in quelle pubbliche. Opera anche per la registrazione dei contratti di locazione degli immobili, per l'aggiornamento del canone (Istat), per una ripartizione corretta e trasparente delle spese condominiali, per l'accesso al contributo che integra l'affitto, per le procedure di sfratto e per domande di accesso alla casa popolare.



**Sportello Orientamento Lavoro**

POLITICHE ATTIVE

Lo Sportello Orientamento Lavoro, iscritto all'albo informatico Anpal H501S079852), si pone l'obiettivo di accogliere e orientare le persone disoccupate in cerca di lavoro non lasciandole sole in balia di un mercato del lavoro selettivo. Lo Sportello agisce nell'ambito dei valori e strategie della Cisl sulle politiche attive del lavoro e accoglie, orienta e accompagna le persone disoccupate, inoccupate o che vogliono migliorare la propria occupabilità e posizione professionale. Con il supporto dello Ial Lombardia favorisce l'incrocio domanda/offerta nell'ambito del lavoro domestico e dell'assistenza familiare.



**Sportello Sicurezza**

LAVORO

Lo sportello opera per la tutela e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro e pone particolare attenzione a:

- Anagrafica rete RLS Cisl
- Sportello relazioni con RLS e iscritti
- Settore Artigianato
- Partecipa alle Assemblee
- Tutor corsi di formazione
- Elabora e propone spunti contrattuali per Cisl e/o categorie
- Relazioni/rapporti per INAS

## GLI ISCRITTI

Federazioni di categoria	Totale	Uomini	Donne	Under 35	Over 35	Nati all'estero	Nati in Italia
Fisascat	12.583	3.714	8.869	3.258	9.325	3.322	9.261
Fai	2.085	1.711	374	519	1.566	917	1.168
Felsa	1.377	753	624	621	756	489	888
Femca	5.987	3.572	2.415	854	5.133	1.355	4.632
Filca	6.952	6.552	400	1.302	5.650	1.992	4.960
Fim	12.685	10.528	2.157	2.289	10.396	3.210	9.475
Fit	2.469	2.097	372	493	1.976	1.081	1.388
Fnp	61.182	28.807	32.375	32	61.150	1.135	60.047
Fns	160	154	6	10	150	6	154
Fps	4.289	1.217	3.072	309	3.980	272	4.017
Fistel	1.146	758	388	205	941	149	997
Medici	45	20	25	1	44	0	45
Ricerca	14	9	5	3	11	0	14
Scuola	8.110	1.144	6.966	615	7.495	216	7.894
Poste	1.172	601	571	373	799	39	1.133
First	1.400	769	631	217	1.183	21	1.379
Flaei	239	203	36	43	196	1	238
Università	10	5	5	2	8	1	9
Disoccupati	2.298	1.277	1.021	995	1.303	740	1.558
Preadesioni Sictet	1.936	1.355	581	194	1.742	642	1.294
Preadesioni Anolf	782	469	313	235	547	782	0
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>126.921</b>	<b>65.714</b>	<b>61.207</b>	<b>12.570</b>	<b>114.351</b>	<b>16.370</b>	<b>110.551</b>

Speciale

70° Cisl Bergamo (1950-2020)

# Non lasciare mai indietro nessuno, a partire dai deboli

**L'assistenza.** Il presidente Inas-Cisl Gigi Petteni guida 923 sedi in tutta la penisola e 90 all'estero distribuite fra Nord e Sud America, Europa e Oceania

FRANCO CATTANEO

L'orgoglio di una vita nel sindacato, la consapevolezza di far parte di una comunità viva. Gigi Petteni, presidente dell'Inas Cisl, riassume con parole mirate un anno straordinario (nel senso di fuori dal comune) sotto tutti i punti di vista di segno negativo, mettendo ben in evidenza l'affetto per «i suoi ragazzi», rivelatisi eccezionali nella cura delle persone sia in Italia sia all'estero: «Quello che ci riesce meglio, nel nostro lavoro, è stare vicini alle persone, sul territorio, ascoltandole e facendoci carico dei loro problemi. Il nostro è un impegno di prossimità, parola che sta nei nostri codici. Quando è iniziato il lockdown, restare fedeli a questa missione poteva apparire impossibile. Invece ci siamo riusciti. Anche se non potevamo guardare negli occhi chi ha bisogno di noi, abbiamo attivato tutti gli strumenti di comunicazione possibili. Strumenti che, per molti, hanno rappresentato una vera ancora di salvezza, perché hanno portato i nostri operatori, la loro esperienza e la loro umanità, dritte nelle case della gente, anche se a distanza, specie nelle zone più colpite dalla pandemia. Per far fronte alla raffica di provvedimenti di vario genere – mirati a supportare lavoratori e famiglie – ci siamo imposti ritmi di lavoro serratissimi, in condizioni spesso difficili».

## Bisogni e domande sociali

Ne va fiero, e a ragione, Petteni, alla guida da quasi tre anni di un Patronato che accoglie bisogni e domande sociali di milioni di persone (aumentate a dismisura nell'era Covid) in più di 923 sedi in Italia e 90 all'estero distribuite fra Nord e Sud America, Europa e Oceania. Con una



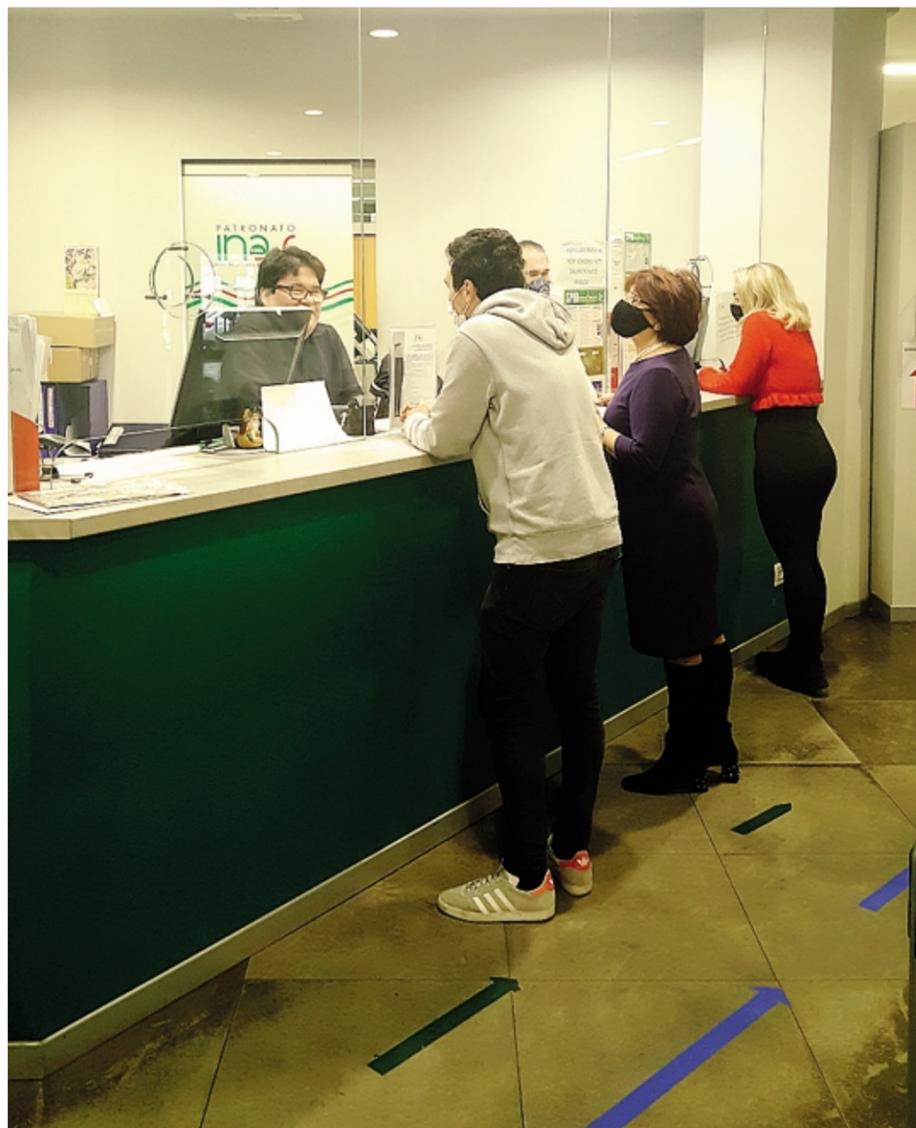
Gigi Petteni

simile «potenza di fuoco», come la chiama cadenzando le parole, numerosi sono i traguardi raggiunti: l'Inas ha da poco compiuto 70 anni nel segno del mutualismo delle origini, celebrando le proprie radici solide e solidali che s'intrecciano con quelle della casa comune, la Cisl, con l'obiettivo condiviso di non lasciare mai indietro nessuno, a cominciare dai più deboli. Un valore che proprio in questi mesi terribili è stato riaffermato con maggior forza: quando l'Italia ha chiuso i battenti per combattere il virus, il Patronato ha continuato a dare risposte alle necessità dei cittadini compiendo uno sforzo enorme. Ovunque e senza sosta. Anche perché, sottolinea Petteni, «gli sportelli al pubblico dell'Inps, invece, erano chiusi». «L'emergenza sanitaria – continua il presidente dell'Inas – ha messo più che mai in evidenza una realtà che per noi è tutt'altro che straordinaria: nei momenti di maggior insicurezza, incertezza e preoccupazione per il futuro, le persone si rivolgono ai nostri operatori, perché sanno di poter contare su chi è in grado di ascoltare, accogliere, trovare soluzioni. Così, mentre il Paese si fermava, noi ci siamo dovuti attrezzare per

continuare a essere vicini a chi doveva presentare domande di congedi per stare a casa con i figli, bonus per chi stava lavorando poco o nulla, reddito d'emergenza per le famiglie, sostegni per i lavoratori domestici».

## Assistenza di qualità

Gli esperti del Patronato hanno dovuto studiare a fondo le nuove misure messe in campo dal governo per poter garantire assistenza di qualità e accesso sicuro per quei milioni di cittadini che ne avevano diritto. Un attivismo a cui gli operatori Inas sono abituati: solo nel 2019 hanno fatto 800 ore di formazione. Questo perché in materia di previdenza e diritti socio-assistenziali non si può certo improvvisare e i cittadini lo sanno bene: secondo l'Inps, infatti, nel 90% dei casi le persone si rivolgono ai Patronati per ottenere tutela e assistenza quando devono affrontare il complicato iter di richiesta per la pensione di vecchiaia o di anzianità, quando hanno bisogno dell'assegno sociale o di quello d'invalidità. Per la maggior parte delle altre prestazioni, il sistema dei Patronati fornisce aiuto per oltre 100 tipi di procedure e per l'85% delle richieste agli enti previdenziali. L'esperienza dell'Inas in questo campo è affidata a una rete di 1300 dipendenti e oltre 6 mila collaboratori e volontari ed è riconosciuta da una amplissima platea di cittadini: negli ultimi 12 mesi oltre 2 milioni di persone si sono affidate all'istituto per accedere ai supporti fondamentali. Più di 600 mila le consulenze previdenziali e sociali all'anno. Meno nota, perché silenziosa ma continua, l'assistenza all'estero che può vantare una lunga tradizione.



L'accoglienza nella sede del sindacato di via Carnovali

■ Vogliamo far capire al governo che il nostro lavoro va ben oltre le pratiche»

■ Presto servizi anche nei Paesi d'origine dei migranti: filiera della solidarietà

Una rete che Petteni conosce bene. Cita Paesi come Australia, Argentina, Uruguay e Cile. Sottolinea il lavoro del Patronato in storiche realtà dell'insediamento dei nostri emigranti, dalla Svizzera al Belgio. Tante le emozioni, numerosi gli incontri di Petteni con i nostri connazionali. Anziani e giovani. «La nostra azione – spiega –

incrocia due livelli: l'emigrazione del passato e quella recente. Mi è rimasto impresso quel che ha detto uno dei nostri giovani in Australia: «Siamo cresciuti con la cultura del lavoro che nobilita l'uomo, ma noi diciamo che siamo la generazione che mobilita l'uomo». Penso anche ai nostri italiani in Lussemburgo che arrivano il lunedì e rientrano a fine settimana».

L'Inas sta ampliando il raggio d'azione all'estero e presenze significative ci sono oggi anche in Romania e Albania. In parallelo – e in sinergia con altre organizzazioni e con i ministeri degli Esteri e dell'Interno – sono in corso progetti che riguardano i Paesi d'origine dei migranti giunti in Italia e in particolare i servizi relativi ai ricongiungimenti familiari. Una filiera della solidarietà senza confini.

Nell'immediato, conclude Petteni, la sfida resta quella post Covid: «Siamo in prima linea, insieme alla Cisl, per far

capire al governo quello che le persone comuni hanno già compreso: il nostro lavoro va oltre le pratiche. Ha ben poco a che fare con la burocrazia e molto, piuttosto, con la capacità di generare coesione sociale. Supera i confini del Paese e garantisce prossimità a tutti quelli che hanno mille difficoltà a interagire con le istituzioni e l'amministrazione pubblica: che sia un ufficio dell'Ente previdenziale, raggiungibile solo tramite call center, o un Consolato all'estero che dista centinaia di chilometri da casa. Mi auguro vivamente sia accolto il recente appello della Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che ha chiesto all'esecutivo Conte di tener conto del nostro ruolo, dal momento che abbiamo anche allargato la nostra rete dei servizi gratuiti per i cittadini. Dalla prossima legge di stabilità ci aspettiamo risposte e scelte opportune alle nostre istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



### ... Formazione

La preparazione del sindacalista fu sempre questione prioritaria. Essa divenne una necessità con la trasformazione del metodo di azione sindacale emerso dal Consiglio generale Cisl del 1953 a Ladispoli. A Bergamo la Cisl si strutturò con una solida programmazione formativa



### 1960 - La nuova sede

Il 6 febbraio 1960 venne inaugurata la sede rinnovata di via Giorgio Paglia alla presenza del Vescovo di Bergamo, Mons. Giuseppe Piazzi. Il Segretario generale Aurelio Colleoni disse: «Le sedi sono la sostanza della democrazia, se rese attive dalla presenza dei lavoratori»



### 1961 - La Sebina

Durante l'occupazione dei lavoratori della «Manifattura Sebina» di Sarnico, le forze dell'ordine spararono uccidendo il giovane Mario Savoldi e ferendo diverse persone. L'evento mostrava le durissime condizioni di vita che il capitalismo creava ai lavoratori

## Speciale

## 70° Cisl Bergamo (1950-2020)

### DELEGATA FAI SONIA BERTOLIO

## Mi sento punto di riferimento per la tutela dei diritti

**S**onia Bertolio (delegata sindacale per la Fai Cisl Bergamo, categoria che segue gli «agricoli» e gli «alimentaristi») ha cominciato a conoscere il sindacato fin dal suo ingresso nel mondo del lavoro. L'attuale Segretario generale della Fai Cisl Gigi Bramaschi (allora delegato in azienda) decise di puntare su una giovane a cui lasciare più avanti il testimone di delegato. Da allora sono passati più di vent'anni.

#### Si è mai pentita della scelta?

«No. Ho un carattere abbastanza forte e credo nelle mie idee. In questi anni mi sono fatta rispettare e sono stata un punto di riferimento nella tutela dei diritti».

#### In che modo la pandemia ha in-

#### fluenzato il suo ruolo di delegata?

«Con il Covid tante mamme hanno avuto l'esigenza di cambiare turno e l'azienda non è riuscita ad andare incontro alle esigenze di tutte. A farne le spese è stato il sindacato, accusato di non saper aiutare i suoi iscritti. Accusa ingiusta! Ora la situazione è un po' cambiata. Siccome il lavoro è un po' calato, il titolare ha mantenuto attive le tre linee (nonostante solo due fossero indispensabili) così da avere margini per rispondere ai bisogni delle lavoratrici, garantendo loro opportune agevolazioni».

#### I disagi maggiori si sono avuti nella conciliazione vita-lavoro?

«Sì perché i bambini erano a casa da scuola. Non tutte potevano usufruire dei permessi e non tutte potevano lavorare al 50%».



Sonia Bertolio

#### Il rapporto con la Segreteria come è stato vissuto?

«Chiamavo il segretario Gigi Bramaschi praticamente tutti i giorni. Si è dimostrato (con il collega Emilio Agosto) sempre presente nel supportarmi. Con il Covid sono emersi problemi ai quali non ero preparata. Nella Segreteria della Fai Cisl Bergamo ho trovato una solida professionalità».

### ATTIVISTA FISTEL MARIA TERESA GATTONI

## Nei mesi più bui della pandemia i colleghi si affidavano a me

**M**aria Teresa Gattoni (attivista sindacale per la Fistel Cisl Bergamo in una grande azienda di telecomunicazioni) è stata tra le protagoniste di un video-testimoniaio, prodotto dal sindacato di via Carnovali, sulle condizioni del lavoro femminile nei mesi più bui della pandemia.

#### Circonda il suo vissuto in questa fase?

«Mai come in questo periodo mi è pesato il mio lavoro. Lavoro in cuffia tutto il tempo con i clienti in linea dalla mattina alla sera, senza un'ambientazione lavorativa adatta e senza apparecchiature idonee, con i figli a casa impegnati nella didattica a distanza e con il marito in cassa integrazione. Si trattava di lavorare da sola

a casa con quello che si definisce il lavoro agile o smart working».

#### Si tratta di puro smart working?

«Non direi. Non c'è la possibilità, per esempio, di organizzare il tempo in autonomia come prevede lo smart working. Io devo necessariamente rispettare gli orari imposti dalla turnazione garantendo un'operatività assegnata dall'azienda».

#### Possiamo dire che la sua professionalità ha subito un arresto?

«Certamente. In sostanza non ho avuto formazione dal mese di marzo fino a tutto agosto, in un settore dove ogni giorno ci sono novità. Pensiamo solo a piani tariffari e modalità operative. Ho dovuto leggere le email informative nel tempo libero».

#### Cosa l'ha tenuta vigile e presente?



Maria Teresa Gattoni

«Il fatto di essere una Rsu. Mi sentivo responsabile (anche quando ho avuto qualche problema di salute) nei confronti dei colleghi, soprattutto coloro che lavoravano in presenza, che mi affidavano la gestione delle difficoltà in un'emergenza senza precedenti. Significava tenersi al passo con decreti governativi, procedure al sostegno del reddito e operatività legata ai permessi Covid».

### OPERATORE PATRONATO INAS BRUNO MILESI

## Mi fa stare bene aiutare le persone a gestire le pratiche più complicate

**S**oprattutto altruismo e tutela dei diritti dei lavoratori, delle famiglie e dei pensionati. È la definizione della Cisl Bergamo che dà Bruno Milesi di Roncobello (classe 1945). Ha alle spalle 25 anni di attività sindacale alla S. Pellegrino (tra cui il ruolo di Segretario nella Fai Cisl Bergamo e nell'esecutivo dell'Unione) e 23 anni al recapito del Patronato all'Inas Cisl di Piazza Brembana. Una presenza preziosa soprattutto in questi tempi difficili...

#### Una militanza sindacale cominciata con la tessera «sbagliata»?

«Cosa vuole che le dica... Sono entrato in fabbrica a 17 anni nel 1963 e uno mi ha avvicinato chiedendomi se volevo entrare nel sindacato. Rispondo di sì e il giorno dopo mi sono ritrova-

to la tessera della Cgil in tasca. Ho cambiato appena ho compreso che la mia visione sindacale era più in sintonia con la grandezza di valori e la coerenza della Cisl».

#### Le battaglie significative che ha portato avanti?

«Nel 1993 con la ristrutturazione dell'azienda e l'introduzione della cassa integrazione e poi nel 1996 quando si volevano "lasciare a casa" alcuni operai. Io subito dissi che non avrei firmato un accordo di questo genere, che prevedesse licenziamenti. In una riunione con la direzione abbandonai persino il tavolo della trattativa (ricordo che erano le 3 di notte). L'incontro venne sospeso. Mandarono il capo del personale da Milano che alla fine accettò le mie proposte: se al termine della cassa integrazione l'operaio non avesse trovato nel frattempo un altro impie-



Bruno Milesi

go avrebbe dovuto essere reinserito in azienda».

#### Dal 1998 lei è un punto di riferimento per le attività di Patronato a Piazza Brembana?

«È un'attività che mi dà soddisfazione cominciata già all'interno della fabbrica, prima della pensione. Mi fa bene aiutare le persone a gestire le loro pratiche, informandoli di diritti che magari non conoscono».

### DELEGATA FELSA TAMARA BALINI

## Il sindacato mi dà la possibilità di arginare tante ingiustizie

**T**amara Balini è una lavoratrice somministrata a tempo indeterminato in un'agenzia che fornisce risorse umane ad un'azienda che ha in appalto il controllo qualità di una grossa impresa metalmeccanica. È una giovane delegata per la Felsa Cisl Bergamo.

#### Come nasce l'incontro con la Cisl?

«Per far controllare, con alcuni miei colleghi, una delle mie buste paga perché non mi quadravano dei conti».

#### Poi come si è evoluta la relazione?

«Considerato il mio carattere che mi porta a non lasciar perdere ciò che mi sembra "non regolare", Guido Fratta (Segretario Generale Felsa Bergamo e Lombardia) mi ha chiesto la disponibilità ad essere dele-

gata. Ora mi segue, mi dà indicazioni che poi io condivido con i colleghi sul posto di lavoro».

#### Ha accettato subito?

«Sì, perché la ritengo una scelta etica, non solo per tutelare i miei diritti, ma soprattutto per essere un punto di riferimento per i miei colleghi. Vede... ho 30 anni, ho maturato tante esperienze di lavoro, e ho visto tante cose non giuste. Il sindacato mi dà la possibilità di arginare le ingiustizie verso me stessa e verso gli altri».

#### Quali sono le sfide più impegnative nell'ambito della somministrazione?

«Soprattutto i livelli del contratto. Per ora, per il resto, va quasi tutto bene: abbiamo le ferie, i permessi... siamo abbastanza tranquilli. Anche sul fronte della sicurezza (vedi Dpi anti Covid) sembra che la direzione sia quella giusta».



Tamara Balini

#### È sempre così nel mondo della somministrazione oppure voisiete più «fortunati» di altri?

«Posso testimoniare che ho lavorato in ambienti veramente pessimi, con livelli di contratto bassi, con permessi e ferie non riconosciute. In un'agenzia si sono rimangiati la promessa di una riassunzione quando sono rimasta incinta. Cose folli anche nella regolazione dei turni».

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



1962 - IV Congresso

Dal 7 all'8 aprile 1962 si svolge il IV Congresso provinciale. Il Consiglio generale riconfermò Aurelio Colleoni come Segretario generale della Cisl di Bergamo. I numeri attestano 56.946 iscritti: 1,5% (agricoltura), 76,5% (industria), 15,9% (terziario pubblico) e 6,1% (terziario privato)



1965 - V Congresso

Il V Congresso si svolse il 3 e 4 aprile 1965. La Cisl di Bergamo consolidava la propria presenza sul territorio e la fisionomia interna di libera organizzazione sindacale. Cominciò a palesarsi un acceso dibattito sull'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche



1968 - Le tensioni

Dal 1968 al 1972 emersero grandi novità sul piano culturale, politico, civile e sindacale. Sono gli anni cruenti della «Primavera di Praga» brutalmente repressa. Il Segretario generale Zaverio Pagani (1976-1983) parla nei suoi scritti di «momenti di grandi lacerazioni»

Speciale

70° Cisl Bergamo (1950-2020)

# Festi Rasini, il territorio si fece impresa

**Strategie.** La battaglia per la manifattura di Villa d'Ogna, all'inizio degli anni '70, costituì un salto in avanti nelle relazioni industriali: l'inedita alleanza tra lavoratori e istituzioni ha fatto scuola per l'impostazione delle vertenze

BRUNO SILINI\*

Lavicenda della «Manifattura Festi Rasini» di Villa d'Ogna in Valle Seriana agli inizi degli anni Settanta difficilmente può essere archiviata come una semplice vertenza sindacale.

È stata, piuttosto, la presa di coscienza collettiva, pur nelle difficoltà e nella crisi del settore tessile, di quanto fosse importante e decisivo per il futuro di un'intera comunità mantenere attiva una realtà occupazionale storica costituita il 9 marzo 1889. Il ruolo della Cisl è stato fondamentale per mettere in campo un'operazione originale di «salvataggio» aziendale da parte degli enti locali bergamaschi. Di fatto si è realizzato un salto in avanti nelle relazioni industriali che ha fatto scuola per l'impostazione vertenziale in altri contesti. Un'innovazione di indubbia rilevanza nella storia economica non solo provinciale. La vertenza della Festi Rasini si apre per ragioni diverse fra lavoratori, sindacato e imprenditori. L'8 giugno 1971 l'assemblea degli azionisti decide la messa in liquidazione della società in conseguenza di fattori strettamente aziendali, sia in relazione a fattori dipendenti dalla perdurante crisi del comparto tessile. La prospettiva di un imminente licenziamento interessava i 670 lavoratori dello stabilimento di Villa d'Ogna e i 190 colleghi occupati a San Giovanni Lupatoto (Verona).

**Arginare la concorrenza**

L'ingegner Mario Rasini (maggiore azionista e presidente della Festi Rasini) scrive nella relazione di bilancio dell'anno prima: «Il crescente aumento dei costi e della manodopera, la continua richiesta di un più largo fido da parte della clientela, l'impossibilità di essere adeguatamente competitivi, di arginare la concorrenza resasi sempre più insidiosa, nonché l'indiscriminato afflusso di produzione esteri obblighano a una seria riflessione sulla impari lotta che mette a dura prova l'iniziativa privata».

Un linguaggio, però, in qualche modo reticente perché evitava di porre in rilievo la crisi di direzione dell'azienda e probabilmente celava l'intenzione dei maggiori azionisti di dedicare il loro impegno ad altre attività del gruppo di natura finanziaria e immobiliare. L'assemblea dei lavoratori della

Festi Rasini che si tenne il 13 aprile 1971 decise l'occupazione della fabbrica. Un presidio che durò fino al 28 giugno. Nel verbale di quella assemblea si legge che l'obiettivo dell'occupazione era di «difendere la prosecuzione dell'attività dell'azienda». Una mobilitazione che evidenziò la rilevante capacità dei lavoratori e del sindacato di saldare il momento politico (cioè la decisione di adottare una forma di lotta molto impegnativa come l'occupazione di fabbrica) con il momento organizzativo (periodicità delle riunioni del Consiglio di fabbrica, pulizia interna, comunicazioni, rapporti con gli Enti Locali, parlamentari e Prefettura...).

Una domenica si organizzò a Ponte Selva il blocco della strada della Valle Seriana dalle 9.00 alle 11.30 per sensibilizzare l'opinione pubblica per la mancata convocazione in sede ministeriale. La protesta creò «caos» tra gli automobilisti ma servì a «smuovere quelli di Roma», come disse un operaio. La strategia della Cisl intendeva condurre la lotta partendo dalla centralità dell'azienda costruendo su di essa la più ampia solidarietà e le più vaste mobilitazioni possibili per dare uno sbocco positivo e rapido alla questione.

**L'interesse della collettività**

Nel documento emesso il giorno stesso dell'occupazione (14 aprile) la Segreteria della Cisl «nel chiamare tutti i lavoratori della Festa Rasini che occupano la fabbrica...» rilevava come questa lotta «assume un carattere generale che finisce per investire tutta la collettività della Valle e quindi chiama in causa la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori». Altresì, di fronte alle difficoltà, la Cisl il 23 maggio emise una nuova presa di posizione. Puntualizzò con un tono molto duro ritenendo «... doveroso denunciare all'opinione pubblica la registrata indifferenza e trascuratezza di una ben individuata classe politica e amministrativa interessata solo in certe occasioni e in determinate scadenze a porre in essere interventi del tutto epidemici, slegati da una visione programmata e d'insieme, strumentalizzando lo stato di bisogno delle popolazioni per raggiungere obiettivi e posti di potere, per soddisfare gli interessi di certe forze economiche, dimen-



Un presidio dei lavoratori della filatura «Festi Rasini» di Villa d'Ogna davanti alla prefettura, in via Tasso, durante la crisi del 1971

ticandosi di operare nell'interesse generale della collettività». Non dimentichiamo che la chiusura della Festi Rasini avrebbe comportato una massiccia disoccupazione nella zona di insediamento già povera di risorse economiche. Maturo nella Cisl la convinzione che l'occupazione potesse essere salvata solo con la costituzione di una società dove l'85% del capitale sociale della Festi Rasini fosse gestito da una cordata pubblica composta dal Comune di Villa d'Ogna, dalla Provincia di Bergamo e dalla Camera di Commercio decidendo, poi, per la continuazione dell'attività produttiva. Lo statuto della società (pur con la contrarietà dell'Unione Industriali) venne approvato con voto unanime nella seduta del Consiglio provinciale del 27 maggio 1971. La gestione

pubblica fu l'ultima ratio dopo il fallimento dei tentativi di fare recedere l'ing. Rasini dalla decisione di liquidare l'azienda, sia di inserire la Festi Rasini nelle Partecipazioni Statali. Costituita la società, il Consiglio di fabbrica si trovò a misurarsi con i gravi problemi connessi alla ripresa della attività produttiva. «Quando entrai in fabbrica - sottolineò a Panorama il primo Segretario generale della Cisl Bergamo Piero Guizzetti, allora consigliere delegato della nuova società - mi sembrò di essere al museo degli orrori: macchine vecchie, superate, edifici cadenti, uno squallore incredibile. Oltre alla vecchiaia degli impianti (alcune carter risalgono al 1894, l'età media delle macchine è di 50 anni) non c'era una lira in cassa; mancava una rete di vendita efficiente e un cam-

pionario aggiornato, ma c'erano i lavoratori con una gran voglia di fare».

**Il fronte interno**

Con la ripresa della attività produttiva per i lavoratori della Festi Rasini si aprì una fase nuova. L'azione del sindacato si sviluppò su due fronti. Il fronte interno proteso a dare concreta attuazione al programma di risanamento e di rilancio dell'azienda controllando e verificando le scelte della direzione aziendale. Il fronte esterno stimolò gli enti pubblici detentori del pacchetto azionario di maggioranza ad ottemperare agli impegni assunti con il subentro nella gestione della azienda. «Hanno visto bene, allora, i lavoratori della Festi Rasini - ha scritto Luigi Troletti, sindacalista Cisl nel

1971 - che non era solo un loro problema, ma di più larga portata. Quindi giuste furono le fasi di lotta allora intraprese, cioè il coinvolgimento delle forze politico-sociali provinciali regionali oltre che locali, come primo obiettivo a difesa della fabbrica, del posto di lavoro della zona, cioè delle vere responsabilità in causa». Nel 1979 l'azienda ritornò in mani private in quanto gli Enti Locali non si dimostrarono in grado di sorreggere il completamento del piano di investimenti. Nel 2011 cessò di funzionare. Sulla vicenda un significativo progetto di memoria collettiva è stato finalizzato (anche con il sostegno della Cisl Bergamo) dall'Associazione culturale VdoArt di Villa d'Ogna.

\*Ufficio comunicazione Cisl

## LA STORIA NELLE IMMAGINI

**1969 - Le lotte**

I lavoratori si liberarono da vecchie remore e paure. Crebbe la presa di coscienza della necessità di imporre un profondo cambiamento nei rapporti interni ai luoghi di lavoro e nella società. Gli «imperativi» sindacali si declinavano col diritto di essere ascoltati e decidere insieme

**1970 - SanPellegrino**

Per non aver ottenuto avanzamenti di categoria il movimento sindacale di fabbrica alla SanPellegrino (solo Cisl) si attivò portando in Direzione le richieste per un accordo aziendale. Seguì una lotta serrata, scioperi a macchia di leopardo e mobilitazioni. Nell'aprile 1970 si firmò l'intesa

**1973 - VII Congresso**

Al VII Congresso (26/27 maggio 1973, Palazzo della Ragione), Vincenzo Bombardieri (figura storica della Dalmine) è eletto Segretario generale. Si evidenziava la necessità di realizzare una crescita associativa dopo le delusioni per la mancata attuazione dell'unità sindacale

Speciale

70° Cisl Bergamo (1950-2020)

# Dalmine e Lucchini Qui si è forgiata la coscienza cislina

**I testimoni.** Le due grandi fabbriche siderurgiche alimentano il dna sindacale: un humus intriso di passione collettiva e attenzione alle persone

**BRUNO SILINI\***

Lastoria sindacale si può raccontare in tanti modi. Uno di questi vaglia lo stretto legame tra la storia del sindacato e l'evoluzione economica e industriale della nostra provincia. Se consideriamo l'industria metalmeccanica Bergamo ha assistito a una forte espansione del settore seppur con una decina d'anni di ritardo rispetto alla vicina Milano.

Tuttavia la siderurgia ha trovato qui in Bergamasca un terreno fertile, tanto da radicarsi e avere ancora oggi un peso occupazionale e produttivo non indifferente. Due sono le grandi fabbriche siderurgiche del nostro territorio: la Dalmine (Tenaris) a Dalmine e la Lucchini a Lovere (prima Italsider). Si diceva, a metà del secolo scorso, che lavorare alla Dalmine assicurava il pane per tutta la vita. I grandi dirigenti sindacali si costruivano in fabbrica e, una volta passati a tempo pieno, avevano chiaro il compito non solo di guidare l'organizzazione, ma anche di favorire la crescita di nuovi quadri. Pensiamo solo a figure come Aurelio Colleoni oppure Vincenzo Bombardieri (entrambi Segretari generali della Cisl Bergamo) che alla Dalmine maturarono forza e impegno sindacale. È in queste grandi fabbriche che si è radicato l'impegno della Cisl di investire sui giovani attraverso la formazione continua che assicurasse energie nuove per fronteggiare i periodi di cambiamento e di rinnovamento che inevitabilmente la storia presenta.

Una lezione preziosa anche per la Cisl di oggi. Sono tante le testimonianze personali di chi ha lavorato per tanti anni alla Dalmine e alla Lucchini. Una miniera di storie che ci dicono che solo chi è stato nel sindacato può capire quanto siano straordinarie le persone che vi militano. «Lavoratori e sindacalisti - spiega Pierbattista

Berta, una vita in Dalmine e alla Cisl - animati da libertà, da tensione propositiva, da concretezza e un senso di solidarietà diffuso. A tal proposito ricordo il terremoto dell'Irpinia nel 1980 quando alla Dalmine organizzammo squadre di lavoratori perché portassero pronto sostegno a quelle popolazioni colpite dal dramma. E solo un esempio che radica l'azione della Cisl in un humus intriso di passione collettiva e di attenzione alle persone».

Per la Cisl di Bergamo i lavoratori della Dalmine e della Lucchini costituivano e costituiscono un riferimento di primaria importanza. In ognuno di loro rimane indelebile l'esperienza della relazione umana, del rapporto che si

**■ ■ Si stava per ore davanti ai forni aperti, con un caldo infernale. Era molto pericoloso»**

creava tra operai, tra lavoratori: tutti insieme discutevano, parlavano e se serviva, lottavano.

Gaudenzio Castelli, secondo Segretario generale dei metalmeccanici della Cisl (1952-1954), precisava in una sua lettera che «il posto di combattimento» era la fabbrica. Qui si acquisiva «una maggiore capacità di conoscere la realtà nella quale dovevamo operare».

Già in quei tempi la Cisl decideva autonomamente le rivendicazioni aziendali, sino alla dichiarazione degli scioperi con proprie capacità organizzative. È in questo modo che si raccolgono nel dopoguerra i primi frutti di una contrattazione efficace: premi di produzione, premi di presenza in fabbrica, premi per lavoratori in

economia e fondi di assistenza per gli operai. Tutto ciò dimostra che il concetto di autonomia e di libertà sindacale è stato portato avanti con una forte carica di idealità sindacale in fabbrica. Praticando la contrattazione continua e costante come strumento di partecipazione democratica il sindacato ha ottenuto una più equa distribuzione fra capitale e lavoro e quindi una maggiore giustizia sociale. Precisa lo storico Giovanni Gregorini: «Per quanto concerneva la stagione immediatamente seguente alla nascita della Cisl di Bergamo, da subito bisognava continuare ad affrontare le questioni e quindi le vertenze che esprimevano tutto il disagio di uno sviluppo economico diffuso che stentava a concretizzarsi, rispondendo alle esigenze di una società in trasformazione che rischiava di dover pagare in maniera esclusiva, specie nei ceti più bassi, i costi del rilancio economico nazionale».

Conclusa la delicata fase della ricostruzione post-bellica, gli anni dello sviluppo impetuoso avevano portato con sé importanti trasformazioni anche nella contrattazione sindacale. In questa prospettiva l'innovazione decisiva - del tutto inedita - nel caso specifico della Cisl riguardava la strategia di contrattazione integrativa la quale prevedeva uno spazio per la conquista di nuovi risultati per i lavoratori a livello aziendale, in funzione delle condizioni esistenti e diverse sia in termini di produttività e di prestazioni richieste, anche come rivendicazione di cittadinanza nell'impresa. Lavorare in acciaieria negli anni Cinquanta non era uno scherzo. «Si stava per ore davanti ai forni aperti, - ricorda nei suoi scritti Bombardieri - con un caldo infernale. Era anche pericoloso, perché non c'era nulla di automatizzato e per caricare i forni si en-



Immagine della mostra fotografica di Umberto e Sandro da Re ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE DALMINE

trava col braccio. Fatica e pericoli, però, cementavano la solidarietà tra i lavoratori. Quando qualcuno arrivava che non stava bene lo si metteva in un angolo e si faceva il suo lavoro. Il clima era di leale amicizia, di solidarietà, e forse anche questo contribuì a farmi interessare in modo sempre più intenso ai problemi degli operai e alle condizioni di lavoro».

In quegli anni si lottava per avere uno stipendio che riconoscesse il fatto che il lavoro in siderurgia era più pesante, più disagiato di altri. Si chiedevano indennità per il lavoro a caldo e premi di produzione. Anche gli operai dovevano trarre qualche vantaggio dal fatto che il bilancio dell'azienda andava bene. I risultati non mancavano, perché i rapporti con i responsabili della direzione erano sempre stati tenuti in modo costruttivo. Berta ricorda la stagione della prima sperimentazione (fine anni

Sessanta) a Bergamo dell'inquadramento unico: «C'erano 1.200 tipi di paghe diverse per circa 7.000 dipendenti - racconta il sindacalista - Si assisteva a una discrezionalità eccessiva del capo turno che poteva proporre un lavoratore all'ufficio del personale per aumentargli lo stipendio di 10 lire all'ora. Era una modalità inaccettabile. Da qui, per nostre rivendicazioni, i livelli di inquadramento in pochi anni sono diventati otto: 1) manovale, 2) addestramento per operaio qualificato, 3) operatore di macchina operaio qualificato, 4) operaio specializzato, 5) operaio super specializzato, 6) capo turno e 7;8) impiegati». Inoltre, Bertarammenta anche la pesante ristrutturazione (metà degli anni Ottanta) che ha ridotto il personale di 1.200 persone. Una situazione che ha pesato su tante famiglie bergamasche. Dal posto sicuro a vita si è andati verso

un'insicurezza occupazionale anche in un colosso come la Dalmine. L'azione sindacale in questa circostanza gravosa si è concretizzata nell'aver impedito la mano libera dell'azienda garantendo la soggettività della scelta nel lasciare il lavoro anche a fronte di premialità (buonuscita).

Luciano Arrighetti, operatore sindacale di razza prima in Val Camonica e poi Val Seriana (in pensione dal 2004) ricorda gli anni alla Lucchini. «Una delle battaglie più determinanti a cavallo tra anni Settanta e Ottanta riguardavano la sicurezza sul lavoro davvero molto precaria. Siamo stati fermi tre giorni per ottenere modifiche alle macchine (soprattutto per far impiantare un sistema di aspirazione dei fumi) che causavano incidenti e malattie professionali».

\*Ufficio comunicazione Cisl

## LA STORIA NELLE IMMAGINI



**1974 - Filati Lastex**

Il 22 novembre 1974 i 300 dipendenti della Filati Lastex di Redona occuparono la fabbrica per respingere 135 licenziamenti e le prospettive di smantellamento della fabbrica. Nel luglio del 1975 la fabbrica passerà nelle mani di una finanziaria di enti pubblici



**1977 - VIII Congresso**

Alla presenza di 380 delegati (in rappresentanza di 69.821 iscritti) si celebrò l'VIII Congresso. Si discusse del primato della persona, della piena valorizzazione del lavoro e della partecipazione attiva delle persone, nel rispetto delle idee guida dell'autonomia e del pluralismo



**1978 - Mobilitazioni**

Presidio in Piazza Vittorio Veneto a Bergamo nel giorno dell'assassinio di Aldo Moro (9 maggio 1978) da parte delle Brigate Rosse. Il sindacato manifestò in segno di solidarietà alla famiglia dello statista, un modo per riaffermare la difesa delle istituzioni democratiche

## Speciale

## 70° Cisl Bergamo (1950-2020)

Piero Guizzetti nasce a Sovero il 2 settembre 1920. Matura sensibilità sociale grazie alla sua permanenza nell'Azione Cattolica. Ha contribuito con instancabile tenacia alla storia del sindacato. Nel 1950 diventa il primo Segretario generale della Cisl Bergamo rappresentativa di 46.014 iscritti. Sostiene un'economia organizzata al fine di favorire la promozione della classe lavoratrice. Partecipa alle grandi lotte sindacali di quegli anni nelle grosse fabbriche della Bergamasca come la "Dalmine" e la "Cartiere Pigna". È protagonista della società a maggioranza pubblica che permette il "salvataggio" della Manifattura Festi Rasini negli anni Settanta. Muore il 9 settembre 1997. Era legato da profonda amicizia con don Antonio Seghezzi morto nel campo di concentramento di Dachau per il quale è in corso la causa di beatificazione.

**Aurelio Colleoni**



**1952**

Vincenzo Bombardieri nasce a Bergamo nel 1926. La sua esperienza lavorativa è strettamente collegata alla Dalmine dove viene assunto nel 1943. Nella ristrutturazione aziendale post bellica sceglie di emigrare in Belgio. È richiamato in Dalmine nel 1950. La nomina a Presidente della commissione interna dà il via al suo impegno come rappresentante sindacale a contatto con la Cisl Bergamo. Al Congresso provinciale della Fim Cisl del 1959 è eletto nella Segreteria provinciale dei metalmeccanici e nel 1964 passa alla Segreteria della Cisl Bergamo. Assume la carica di reggente quando Aurelio Colleoni diventa senatore, ruolo confermato ufficialmente nel Congresso del 1969. Lascia la Segreteria nel 1976 anno in cui diventa senatore. Muore il 19 luglio 2013.

**Zaverio Pagani**



**1964**

Luciano Gelpi (classe 1945) nasce a Bonate Sopra. Entra nel mondo del lavoro molto presto. Grazie al padre Luigi matura una sensibilità sindacale e sociale incardinata nell'azione della Fim, sindacato al quale si iscrive. Nel 1971 esce "a tempo pieno" nel sindacato assunto dalla Cisl. Nel Congresso provinciale della Fim del 1973 entra in Segreteria e al successivo Congresso della Cisl Bergamo risulta il primo degli eletti fra i candidati indicati dalla Fim. Un viatico che lo porta nella Segreteria provinciale prima con Vincenzo Bombardieri e poi con Zaverio Pagani. Nel 1983 diventa Segretario generale della Cisl orobica. Sono gli anni del referendum sulla contingenza (1985). Resta "generale" fino al 1987 quando viene eletto deputato nelle file della DC.

**Savino Pezzotta**



**1983**

Giuseppe Della Chiesa (classe 1942) è originario di S. Giovanni Bianco. Dopo un'esperienza di operario alle Terme di S. Pellegrino entra alla Mineraria Prealpina di Camerata Cornello. Lì si specializza come analista chimico. Il Segretario Cisl Giovanni Calvi lo assume all'Ufficio Vertenze. Matura, poi, anni di operatore alla Filca - FederEstrattivi, al sindacato Trasporti e alla FederLibro (l'attuale Fistel). Nella 1979 entra nell'Ufficio Tecnico Sindacale. Dal 1981 affianca il "generale" Zaverio Pagani, poi Luciano Gelpi e Savino Pezzotta. Quando Pezzotta va al "regionale" Della Chiesa prende il suo posto fino al 1995. Dal 2010 è Presidente dell'Anteas Bergamo. È Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

**Mario Gualeni**



**1993**

Vigano S. Martino dà i natali a Gigi Petteni (classe 1954). Non ha ancora 16 anni quando è assunto come operaio alla Fabbrica Mobili Barcella di Bagnatica. È nel reparto dei tesserati Cgil, ma si batte per l'iscrizione alla Cisl, meno militante e più aperta ai giovani. Inizia l'esperienza sindacale a tempo pieno con la categoria degli edili (Filca) nella quale è eletto come Segretario nel 1981. Un'urgenza nel settore tessile porta Petteni in Valle Seriana. Un periodo che definisce "una vera e propria università sindacale". Nel 1995 entra nella Segreteria confederale di Bergamo. Nel 2004 è eletto Segretario generale. Nel 2008 passa al vertice della Cisl Lombardia e nel 2014 entra nella Segreteria confederale. Attualmente è Presidente dell'Inas Cisl.

**Ferdinando Piccinini**



**2004**

Francesco Corna nasce nel 1962 a Parzanica. Da anni vive a Grumello del Monte. Inizia la sua attività sindacale nel 1985 come delegato nel vivaio forestale dell'Azienda Regione Foreste di Curno (Ersaf). Successivamente diventa Segretario del settore agricolo-forestale e operatore del settore alimentare del comprensorio di Treviglio. Le sue competenze e la sua preparazione lo portano alla Segreteria organizzativa della Filta (tessili) poi divenuta Femca della quale diventa Segretario generale. Incarico ricoperto fino al suo ingresso nella Segreteria Cisl Bergamo nel 2011. È l'attuale Segretario generale della Cisl Bergamo. È stato eletto il 4 giugno 2018 nell'ambito del Consiglio Generale del sindacato orobico svoltosi al Centro Congressi di Bergamo alla presenza di Annamaria Furlan, Segretaria generale Cisl.

**2018**



**Piero Guizzetti**

Aurelio Colleoni nasce a Treviglio il 4 luglio 1910. Impiegato tecnico alle dipendenze della Dalmine. Fin dal 1948 fu uno degli esponenti del movimento aclista. Da Segretario della corrente dei lavoratori cristiani nella Camera del Lavoro pone le basi per la costituzione della Cisl di Bergamo. Ne diviene Segretario generale dal 1952 al 1968, ricoprendo contemporaneamente incarichi a livello nazionale. Porta l'unione provinciale ad una autonomia economica che permette una indipendenza di strategie e di metodi di azione sindacale. Muore il 4 marzo 1973. Il giorno prima conclude un suo discorso sulla lettera apostolica Octogesima adveniens di Paolo VI. Memorabile una sua frase: "Non si può essere prosperi se non si rendono prosperi gli altri". Deputato e senatore.



**Vincenzo Bombardieri**

Nativo di Castelli Calepio, Zaverio Pagani (classe 1935) inizia l'attività sindacale alla Someschini di Trescore Balneario. Nel 1969 entra nella Segreteria Cisl di Bergamo. Ne diventa Segretario generale il 3 giugno 1976. Dà attuazione alla decisione di costituire le strutture sindacali comprensoriali. Si superano i 75.000 iscritti. Consolida la Cisl dentro una prospettiva più concertativa. Nel 1992 viene eletto Segretario Generale della Cisl Lombardia. Il 21 luglio 1993, quando a livello nazionale la Cisl conferma la leadership di Sergio D'Antoni, Pagani diventa membro di Segreteria. È stato un grande divulgatore della storia cislina bergamasca. Tra i suoi lavori più importanti: "Radici, testimonianze, futuro del sindacalismo democratico". Muore il 15 ottobre 2020.



**Luciano Gelpi**

Savino Pezzotta nasce a Bergamo nel 1943. Non conosce suo padre, morto in un campo di concentramento. Dopo le elementari va subito a lavorare. Dal 1959 al 1974 è operaio tessile alla Reggiani di Bergamo. Si iscrive alla Cisl nel 1963. La vita in fabbrica è per Pezzotta una scuola di cultura sociale e politica. Quando nel 1987 il Segretario generale della Cisl Bergamo Luciano Gelpi si candida al Parlamento, Pezzotta è eletto al suo posto. Trasferisce la sede in via Carnovali. Nel 1993 diventa "generale" della Cisl Lombardia. Nel 2000 è eletto Segretario generale della Cisl nazionale. È protagonista del "Patto per l'Italia". Coltiva l'amicizia con Marco Biagi. Si dimette dall'incarico nel 2006. Papa Benedetto XVI lo nomina componente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace.



**Giuseppe Della Chiesa**

Mario Gualeni (classe 1945) nasce a Lovere. A 16 anni viene assunto alla Cisl locale. Sotto la guida di Giovanni Camanini conosce i contratti di lavoro e fa vertenze individuali. Opera a Grumello del Monte, in Valle Brembana e nella Bassa. Nel 1974 è assegnato a Bergamo come operatore sindacale per le fabbriche tessili. Dal 1976 è attivo in Valle Seriana dove si occupa della Festi Rasini di Villa d'Ogna. Eletto Segretario generale della FILTA (1983), nel 1991 entra nella Segreteria UST: ricopre l'incarico strategico di responsabile dei servizi. Quattro anni dopo è Segretario generale. Va in pensione nel 2004. Attualmente si occupa della Immobiliare Lavoratori Bergamaschi. Tra gli incarichi extra sindacali: vice Presidente del "Gleno" e sindaco di Castro.



**Gigi Petteni**

Nella biografia di Ferdinando Piccinini (nato ad Albino nel 1958) merita di essere ricordata l'opportunità offerta dalle Acli per organizzare iniziative rivolte ai giovani che si avviano al lavoro. È qui che apprende l'Abc su diritti e doveri in fabbrica. A 17 anni entra all'Italceramenti di Bergamo come impiegato. Si iscrive alla Cisl. Nel 1989 esce dalla fabbrica per diventare operatore sindacale. Un'esperienza che lo porta nel 1992 a far parte della Segreteria Filca Cisl Bergamo e tre anni dopo ad esserne il Segretario generale. È del 2003 l'approdo nella Segreteria territoriale confederale. Dopo cinque anni diventa il 10° segretario della Cisl bergamasca, ruolo riconfermato nei Congressi del 2009, 2013, 2017. Attualmente è presidente di Bibliolavoro.



**Francesco Corna**